

FRANCESCA CORRIERE

CHARLES MINGUS: OLTRE LA MUSICA, LA POESIA

Introduzione

Un bel giorno del 2020, mentre svolgevo il mio usuale compito di catalogazione, giunge un dono in biblioteca: un piccolo libretto con 2 CD allegati, una edizione fuori commercio. Il libro tratta di un musicista statunitense ed è l'ottantesimo anniversario dalla sua nascita, il 2002. Non avevo mai sentito quel nome (al contrario di tutti i suoi amici o ispiratori che conoscevo bene, almeno per notorietà).

Leggendo fra le righe, intuisco che si tratta di un "pezzo grosso" della musica jazz, pertanto cerco il suo nome come autore, soggetto e titolo nell'*Opac* e scopro che nella nostra biblioteca possediamo altri libri su di lui. Anche in molte altre biblioteche italiane, e non solo, la bibliografia e la discografia su di lui non sono cose da poco. È addirittura ritenuto uno dei più grandi musicisti e compositori jazz della storia della musica del Novecento. Interamente dedicato a lui il quinto volume con CD di *Jazz*, che fa a sua volta parte di storia della musica intitolato: *Charlie Mingus and his orchestra, brani scelti*.

A questo punto vale proprio la pena approfondire ed ascoltare la sua musica e capire chi ho di fronte. Si apre un mondo sospeso fra mito e leggenda che mi affascina e continuo ad apprendere che, nel suo paese di origine, gli Stati Uniti d'America, gli hanno addirittura dedicato un francobollo insieme ad altri famosi jazzisti.



Data di emissione 1995, catalogo Scott n. 2983-92

Si celebra il 22 aprile 2022 il centenario della nascita di Charles Mingus, definito dalla rivista di settore *Rolling Stone* «il più grande contrabbassista del Novecento».

Intuita la caratura del personaggio, la curiosità cresce e me lo fa scoprire nella sua poliedricità ed unicità. Dal momento che su di lui è stato scritto tanto, soprattutto dal punto di vista musicale, non ha senso riassumere ciò che ho letto (ognuno può farlo per suo conto in biblioteca), ma mi piace condividere in modo colloquiale per raggiungere il più vasto pubblico, qualche frase presa dai libri per invogliare il lettore a consultarli. Una sorta di collage che faccia emergere svariate chiavi di lettura e numerosi temi che si potrebbero scegliere per indirizzare gli interessati a comprendere, con brevi cenni, la complessità di tale autore come musicista e come uomo: tormentato dalla vita e per questo mai banale. Rimando ai testi presenti in biblioteca per approfondimenti, o al *web* per la sua lunga discografia. Aggiungo in calce la bibliografia ragionata (mi perdoni il lettore esperto). Per celebrarne il centenario, ho scelto - fra tanti argomenti - quello della poesia. Citazioni, sì, ma anche un confronto con le poesie da lui amate che sappia affiancare le diverse letterature così come le note si affiancano sullo spartito.

L'uomo e il musicista

Mingus nasce in un sobborgo di Nogales in Arizona al confine con il Messico. Un bambino difficile, da subito vittima di bullismo, pieno di complessi. Ama il *Gospel* e canta nel coro della chiesa metodista di Watts, un sobborgo a sud di Los Angeles, ove trascorre la propria infanzia prima di trasferirsi a New York. A Watts all'età di 8 anni inizia anche a suonare il trombone per poi passare al violoncello, che successivamente suonerà nella *Los Angeles Junior Philharmonic Orchestra*. Si forma come musicista classico componendo brani parasinfonici, ma sembra essere troppo in gamba per i suoi coetanei. «Non suonano giusto. Questi bianchi non sanno neanche suonare la musica che fanno finta di aver inventato!» (Mingus, 1996). È di ascendenza mista avendo nonni cinesi, svedesi e africano-americani (Gabbard, 2017).



Charles a Watts a 5 anni (Graham, 2004)

Dopo aver studiato trombone e violoncello, decide di dedicarsi al contrabbasso, uno strumento grande come lui. Dal momento che ha sempre amato primeggiare, decide

di diventare il miglior bassista su piazza, ma anche interprete di plateali manifestazioni di rabbia, botte e scenate; che a sua volta aveva subito dal padre quando da bambino era picchiato con la cinghia. Ama suonare con il sigaro in bocca. Egli stesso si definisce “pazzo e arrabbiato”, ma con molta umiltà proclama che in realtà la propria musica è un dono di Dio, al contrario della tecnica frutto della dura applicazione allo strumento.

Uomo difficile ai limiti della malattia mentale, esibizionista, violento, ossessionato da un vittimismo grave. Era l’incarnazione dell’onestà, ma sapeva essere ingrato, gentile, tenero, patologicamente incapace di controllare i suoi smisurati appetiti ma in grado di sottoporsi a una ferrea disciplina per migliorare la tecnica strumentale. (...) Menava le mani facilmente, odiava essere chiamato Charlie, detestava gli organizzatori, i critici (...).Fino alla fine degli anni Cinquanta la sua principale fonte di reddito fu il denaro guadagnato da due donne che si prostituivano per lui (Assante, 2004).

Si legge nella prima frase della sua autobiografia:

In altre parole, in me ci sono tre persone. La prima occupa sempre il centro, indifferente, senza preoccupazioni, senza emozioni; osserva e aspetta l’occasione per esprimere quello che vede agli altri due. La seconda è come un animale spaventato che attacca perché teme di essere attaccato. E poi c’è una persona piena d’amore, forse troppo, che permette agli altri di penetrare nel *sancta sanctorum* del proprio essere, si fa insultare e si fida di tutti, firma contratti senza leggerli, e si lascia convincere a lavorare sottocosto o gratis, e quando si accorge che l’hanno fregato, vorrebbe uccidere e distruggere tutto quello che gli sta intorno, compreso se stesso per punirsi di essere stato tanto stupido. Ma non ce la fa; e si rinchiude in sé (Mingus, 1996).

Un uomo corpulento, donnaiolo, attaccabrighe, malato, sensibile, vittima di razzismo e bullismo fin da bambino da parte dei bianchi perché nero, da parte dei neri perché non abbastanza nero, ma meticcio: come se solo i neri potessero suonare bene il jazz. Nel singolo dell’italiano Nino Ferrer del 1967 *La pelle nera* si ribadisce proprio questo stereotipo. Più di cento i suoi album, numerosissime le colonne sonore, parecchie anche le apparizioni in filmati (Gabbard, 2017). Nei titoli dei suoi dischi usa spesso la forma latina, come spiega Salvatore Pagano dal minuto 7:30 in poi in un video su *you tube*. Personalmente non sono d’accordo con questa tesi: ossia che il titolo del suo album *Mingus ah um* riprenda la declinazione dell’aggettivo latino di prima classe storpiandola. Del resto è solo un caso che il suo cognome finisca con il nominativo sigmatico, inoltre la h nel femminile è fuori luogo. Soprattutto musicologi italiani danno versioni diverse e più convincenti per questo titolo, pertanto non bisogna farsi ingannare dal fatto che abbia intitolato un altro lavoro *Pithecanthropus Erectus* in latino corretto poiché si tratta di un termine di scienza. Dubito quindi che usi il *latinorum* di manzoniana memoria. Tuttavia consiglio di guardare il suddetto video perché spiega i brani del *long playing* citato facendone ascoltare degli stralci significativi. (<https://www.youtube.com/watch?v=zs6s9XOZ-E8>).

Mingus si affermerà anche come abile pianista, compositore, insegnante di composizione alla *State University* di New York e mecenate. Curioso l'episodio di quando decide di cercare la cantante canadese Joni Mitchell, una donna bianca del mondo del folk, perché aveva vinto il peggior disco dell'anno. Affascinato dalla sua voce e dal suo viso, arrabbiato per aver sentito il pianoforte stonato nell'accompagnamento di un suo pezzo, ma compiaciuto dal particolare suo modo di eseguire gli accordi, ne nasce una bellissima amicizia e collaborazione che durerà fino alla morte di lui. Joni, già famosa, narra sul suo sito di sentirsi a disagio con un uomo di vent'anni più vecchio di lei, ma anche fortunata perché le sembrava di avere un maestro gratuito tutto per sé.

Joni pensava al jazz come a una musica sacra e irraggiungibile. L'invito di Mingus ad entrare a pieno titolo nel regno del jazz quasi non l'ha raggiunta. (...) Mingus ha anche ricoperto un ruolo familiare nella musica della Mitchell: la musica ispiratrice maschile. L'aspetto erotico potrebbe essere stato minimo questa volta, ma è stato comunque amore a prima vista. (<https://jonimitchell.com/music/album?id=12>).

Charles ama la musica classica soprattutto di Bach, Strauss, Ravel e Debussy, il suo preferito. Un carismatico *band leader* che suona come solista, ma anche in quartetti, quintetti o in orchestra. Anche quando gli è stata diagnosticata la Sclerosi Laterale Amiotrofica nel 1977, non si è perso d'animo. Continuerà, ormai all'apice della carriera, a comporre i suoi pezzi cantando in un registratore per poi farli trascrivere a Paul Jeffrey, non riuscendo più a suonare il piano o a scrivere su carta e costretto in sedia a rotelle. Del resto era abituato ad essere staccato dalla partitura, infatti - anche precedentemente - cantava le note e ad ognuno dettava la propria parte, ma poi imponeva di imparare il pezzo a memoria per improvvisarvi sopra.

Io scrivo composizioni, ma solo su uno spartito mentale e poi le spiego ai musicisti. Suono loro gli accordi fondamentali al piano (...) ed essi hanno a disposizione una serie di note da usare sopra un accordo e trascinano solo quelle che vogliono suonare, eseguendole nel loro stile (Zerbo, 2002).

Ha avuto sei figli e quattro mogli, ma colei che maggiormente si è occupata di lui, assistendolo, scrivendo un libro sulla loro storia d'amore intitolato *Tonight at Noon* (Graham-Mingus, 2004) e fondando in sua memoria il *Charles Mingus Institute* è la sua ultima moglie, Sue, che su richiesta del marito ha portato le sue ceneri in India come ella racconta nel suo libro:

Ho sparso le ceneri (...) nel Gange, come lui mi aveva chiesto, immergendomi con esse nel fiume gelato secondo l'usanza indù, certa, come lui, che l'aria pungente sotto la scura catena dell'Himalaya fosse propizia alla vita dello spirito e della reincarnazione. (...) Immaginai di appendere un giorno sopra l'ingresso un piccolo cartello con il suo nome, le sue date, e il titolo di un suo brano "*Tonight at Noon*". Era un'espressione nel gergo dei musicisti che evocava il sovvertimento temporale durante i concerti, il capovolgimento delle ore di lavoro, l'inversione nell'ordine delle cose. (...) Era quella la nuova vita che lui aveva già immaginato (Graham Mingus, 2004).

Ha collaborato con i più grandi jazzisti del suo tempo: Louis Armstrong, Duke Ellington, Charlie Parker, Miles Davis, Dizzy Gillespie, Herbie Hancock, Count Basie per citarne solo alcuni. Da Duke Ellington impara i metodi compositivi orali senza spartito, per questo viene soprannominato *The Baron*.

La musica io non l'arrangio nel senso comune del termine. Il più delle volte suono la melodia al piano e poi ne canto le interpretazioni ai musicisti: ma spiegando bene le note nel senso in cui le voglio sentir suonare (Mingus, 2002).

Il poeta

Mingus è anche poeta e scrittore di testi. Sempre per restare in tema di lotta al razzismo, ne scrive uno nel 1949 per Billie Holiday (che mai lo canterà, ma che era stata scelta perché già nel 1939 aveva denunciato con la canzone *Strange fruit* il tema del razzismo del mondo bianco). Nel testo per la Holiday viene descritto l'incontro del sole con la luna come metafora di un rapporto interrazziale nell'unione di un corpo bianco ed uno nero, intitolato *Eclipse*. Si pensi che sua moglie Sue era bianca e benestante, l'esatto opposto di lui meticcio che proveniva da un umile sobborgo. Sempre il testo narra che, alla vista dei due corpi celesti, la gente reagisce con sospetto, ma il sole noncurante si avvicina alla luna, che non ha più paura e con lei si fonde unendosi. È uno dei primi testi dell'autore, poco noto. Grazie alle sue parole sempre allusive, metaforiche, anticonformiste e dense di significato viene anche soprannominato poeta. In questo testo si snoda una atmosfera onirica di struggente bellezza. Lo trascrivo in lingua originale (per non perdere la metrica e la musicalità della lingua) dalla versione cantata da Honey Gordon nel 1972:

ECLIPSE

Eclipse, when the moon meets the sun,

Eclipse, these bodies become as one.

People go around, eyes look up and frown,

For it's a sight they seldom see,

Some look through smoked glasses hiding their eyes,

Others think it's tragic sneering as dark meets light.

But the sun doesn't care and the moon has no fear

For destiny's making her choice.

Eclipse, the moon has met the sun,

Eclipse, two bodies become as one.

Negli anni Quaranta, l'industria musicale investe molto sulla musica nera, dato che stanno emergendo nuovi artisti nel *rhythm'n blues*. Mingus prova a comporre qualche canzone più commerciale, ma rinuncia perché non riesce ad essere leggero. Ne va, pertanto, della sua popolarità. In questi anni nasce anche il movimento *jazz and*

poetry in cui i poeti mettevano in scena letture di poesie (non necessariamente proprie) accompagnati da jazzisti. Mingus ama questa integrazione di forme espressive alla quale, negli anni Cinquanta, decide di partecipare. L'incontro con la poesia gli consente di esaltare la propria componente teatrale nell'espressione musicale. Registra jazz e poesia e i *beat* gli mandano spesso i loro testi poetici nella speranza di essere scelti. Sono recitati i poeti di avanguardia ed egli ama in particolar modo Edgar Lee Masters e Thomas Stearns Eliot. La canzone *the love song of Prufrock* riprende il titolo dalla poesia di Eliot.

Il testo di *Eclipse* è per alcuni aspetti affine a quello recitato nel proprio epitaffio da Faith Matheny, personaggio dell'antologia di *Spoon River* di Edgar Lee Masters che, in poche frasi poetiche in verso libero, narra dei bagliori dell'anima che fanno percepire la morte, esortando le anime ancora vive a godersi la vita, contrapponendo la metafora sole e luna, con vita e morte. Che sia stato di ispirazione per Mingus?

FAITH MATHENY

At first you will know not what they mean,

And you may never know,

And we may never tell you:

These sudden flashes in your soul,

Like lambent lightning on snowy cloud

At midnight when the moon is full.

They come in solitude, or perhaps

You sit with your friend, and all at once

A silence falls on speech, and his eyes

Without a flicker glow at you:

You two have seen the secret together,

He sees it in you, and you in him.

And there you sit thrilling lest the Mystery

Stand before you and strike you dead

With a splendor like the sun's.

Be brave, all souls who have such visions!

As your body's alive as mine is dead,

You're catching a little whiff of ether

Reserved for God Himself.

(Lee Masters, 2016)

Mingus scrive la propria autobiografia romanzata, ma i suoi scritti comprendono anche poesie (notevole quella nel manoscritto della sua autobiografia indirizzata ad Ina, una donna bianca della quale era profondamente innamorato), lettere (con esse corteggia la sua seconda moglie Celia), manifesti, parole per canzoni, note di copertina. La sua opera più importante di scrittura è appunto *Beneath the Underdog*:

Con questo libro Mingus dimostrò di essere un maestro della forma letteraria, alternando prima, seconda e terza persona per raccontare la sua storia nel modo più emozionante. I personaggi(...) emergono come individui distinti. E malgrado parli con voci diverse Mingus è sempre una presenza poderosa che esprime amore, rabbia delusione e fiducia. (Gabbard, 2017).

Per Mingus la parola era estensione della scrittura strumentale, tutti i suoi testi sono impegnati ed impregnati di politica, riemerge la rabbia di una gioventù sofferta; molto struggenti ed intensi i suoi testi che parlano d'amore. Egli stesso appassionato di poesia, ha collaborato ad un festival con i suoi accompagnamenti sui quali erano lette le poesie che sembravano essere veri e propri testi su musica.

Invita l'amica Joni Mitchell a mettere in musica i Quattro Quartetti di T. S. Eliot, ciclo poetico coevo difficile ed allusivo soprattutto nel titolo che evoca l'analogia della composizione musicale; non dimentichiamo che Eliot aveva studiato musica. Scrive lo stesso Eliot nel brano *The Music of Poetry* di introduzione ai propri quartetti editi nel 1943:

Son convinto che il senso del ritmo e quello della struttura siano le proprietà musicali che più da vicino interessano il poeta. Ritengo che sarebbe possibile per il poeta lavorare secondo un sistema parallelo a quello delle analogie musicali: (...) so che una poesia o un brano di essa, può tendere a realizzarsi innanzi tutto come ritmo particolare. L'impiego di temi ricorrenti è per la poesia tanto naturale quanto per la musica. Per il verso ci sono possibilità che hanno qualche somiglianza con lo sviluppo di un tema suonato da gruppi differenti di strumenti; in una poesia si possono realizzare mutamenti paragonabili ai diversi movimenti di una sinfonia o di un quartetto; un dato soggetto può essere variato in via contrappuntistica (Eliot, 1943).

Ogni quartetto ha il titolo di un luogo ed è diviso in cinque movimenti. Nel primo movimento del secondo quartetto intitolato *East Coker*, leggiamo - oltre al significato di un uomo e di una donna che danzano allegramente al suono della musica estiva in campagna - il tema del tempo che, inevitabilmente, li porterà alla morte, ma anche quello del ritmo delle stagioni, e il ritmo della musica:

(...)In that open field

If you do not come too close,

On a summer midnight, if you can hear the music

Of the weak pipe and the little drum

And see them dancing around the bonfire

The association of man and woman (...)
Earth feet, loam feet, lifted in country mirth
Mirth of those long since under earth
Nourishing the corn. Keeping time,
Keeping the rhythm in their dancing
As in their living in the living seasons
The time of the seasons and the constellations
The time of milking and the time of harvest
The time of coupling of man and woman
And that of beats. Feet rising and falling
Eating and drinking. Dung and death
(Eliot, 1994)

A Mingus è anche stata dedicata una poesia sul periodico colombiano *El Herald*o intitolata *Los latidos de Mingus*, che accosta i suoi battiti del cuore a quelli della musica. Narra di lui perlustratore di ritmi, che cercava la bellezza nel gesto sonoro dei versi di Eliot o sul divano di Freud. Solo il contrabbasso, immenso cuore verticale, attenuava l'odio di questo genio troppo umano che nella vita sofferente, come un suono nella vita ed un tamburo in guerra, si sentiva poco meno di un cane. Da qui forse un richiamo al titolo dell'autobiografia.

LOS LATIDOS DE MINGUS

Charles Mingus vagó por estos lados
Detrás de los gaiteros de Sucre y de Bolívar
Incógnito sabueso rastreador en el aire
De ritmos de la sangre
Obscuros y ancestrales
Entre resquicios misteriosos de la Cumbia.

Buscador incansable de razones
Era sabio porque hallaba la belleza
En un sencillo gesto
Sonoro, primitivo,
En una catedral de versos de T. S. Eliot
O en el diván onírico del viejo Sigmund Freud.

Solo el trabajo atenuaba su odio
Él, contrabajo,
Inmenso corazón vertical

*Para la resistencia.
No muchos se imaginan
Lo grande y lo terrible de este genio
Difícil y demasiado humano
Hundiéndole hasta el asco
En el lodo del mundo.

Pero Mingus pulsaba lo que buscaban todos
Un sonido en la vida, un tambor en la guerra.

Era un creador muy cierto.
Pensaba en su música.
Hizo una ideología con los ruidos del jazz
Y ganó a los estúpidos
Arreglando unas notas y ritmando unos sueños.
Sin embargo tenía la opinión muy dolida
Y a veces se sentía
Poco menos que un perro.*

All'inizio degli anni Cinquanta, dopo aver praticato l'improvvisazione collettiva, uno dei principali fondamenti della musica jazz delle origini, sarà proprio Mingus a farne il suo cavallo di battaglia, influenzando i musicisti a venire.

Egli stesso scrive in *An open letter to Miles Davies* nel 1955 (mia la traduzione):

Penso a modo mio. Non penso come te e la mia musica non è fatta solo per tenere il tempo con i piedi su e giù. Quando e se mi sento allegro e spensierato, scrivo e suono in quel modo. Quando mi sento arrabbiato scrivo e suono in quel modo – o anche quando sono felice o depresso. Solo perché sto suonando jazz, non mi dimentico di me. Suono o scrivo di me, il mio modo di sentire attraverso il jazz o (qualsiasi cosa). La musica è, o era, la lingua delle emozioni. Se qualcuno sta scappando dalla realtà, non mi aspetto che sprofondi nella mia musica, ed inizierei a preoccuparmi di come scrivo se una tale persona cominciasse veramente ad apprezzarla. La mia musica è viva e riguarda la vita e la morte, il bene ed il male. È arrabbiata, sì è reale perché sa di essere arrabbiata. (<https://le-citazioni.it/autori/charles-mingus>).

Nel 1957 un singolare episodio di razzismo da parte del Governatore bianco dell'Arkansas Orval Eugene Faubus gli fa comporre il testo di *Fable of Faubus*, che però sarà censurato per intero, pertanto il brano composto uscirà soltanto strumentale. Riporto il testo originale, da alcuni giudicato arcano, ma a me sembra chiara la denuncia politica contro la discriminazione razziale e non solo (dal momento che cita il *Ku Klux Klan* e la svastica) giacché il governatore, per evitare l'integrazione dei neri, alla *Little Rock Central High School* aveva ordinato l'intervento della Guardia Nazionale all'interno del liceo riservato ai bianchi. Mingus lo sbeffeggia in questo modo:

FABLES OF FAUBUS

Oh, Lord, don't let 'em shoot us!

Oh, Lord, don't let 'em stab us!

Oh, Lord, don't let 'em tar and feather us!

Oh, Lord, no more swastikas!

Oh, Lord, no more Ku Klux Klan!

Name me someone who's ridiculous, Dannie.

Governor Faubus!

Why is he so sick and ridiculous?

He won't permit integrated schools.

Then he's a fool! Boo! Nazi Fascist supremists!

Boo! Ku Klux Klan (with your Jim Crow plan)

Name me a handful that's ridiculous, Dannie Richmond.

Faubus, Rockefeller, Eisenhower

Why are they so sick and ridiculous?

Two, four, six, eight: [we don't want to integrate censurato]

They brainwash and teach you hate.

H-E-L-L-O, Hello.



1975 Mingus con l'immane sigaro all'apice della sua carriera, foto David Redfern sulla rivista Jazz

Nel 1993, la *Library of Congress* acquisisce buona parte dei documenti del musicista americano inclusi spartiti, registrazioni, materiale pubblicitario e fotografie. I documenti sono più di 800. Questa collezione, è stata definita l'acquisizione più importante di una raccolta di manoscritti relativi alla musica jazz.

[Mingus] ha accompagnato la produzione musicale con un abbondante corredo di scritti e riflessioni sulla propria musica in forma di interviste, note di copertina, recensioni, lettere, memorie autobiografiche. (...) Nonostante abbia detto molto di sé non solo come artista ma anche come persona, i critici hanno preferito dilungarsi sullo studio della sua tormentata personalità: sia perché il caso è effettivamente singolare e coinvolgente e si presta a varie possibili interpretazioni, sia perché nella tragedia dell'identità mingusiana si è voluto leggere un *exemplum* della condizione dei neri americani del dopoguerra, sia infine perché in Mingus vita e arte, personalità e comunicazione espressiva risultano inscindibili. (Zenni, 2002).



Intro spartito manoscritto da Mingus, Library of Congress in Performing Arts Reading Room

La balena

Dopo la diagnosi di SLA del 1977 continua a lavorare e morirà di infarto soltanto due anni più tardi, il 5 gennaio 1979 all'età di cinquantasei anni. La morte lo coglie mentre lavora ad un progetto musicale congiunto con la già citata cantautrice canadese, Joni Mitchell. Il progetto è quello di riassumere il testo dell'opera di Eliot per poi comporre una partitura per orchestra, basso e chitarra, invitando Joni Mitchell, ormai all'apice della sua carriera, a cantare alternandosi al narratore della storia. La Mitchell accetta il progetto, ma rinuncia dopo aver letto l'opera che non è di suo gradimento perché giudicata troppo complessa. Dopo alcune settimane, Mingus la contatta per dirle che ha composto, espressamente per lei, sei melodie (provvisoriamente intitolate da Mingus *Joni I-VI*) per le quali avrebbe dovuto scrivere e cantare i testi. Joni accetta, ma nel gennaio 1979 Mingus muore prima di vedere l'album completato. Il disco vedrà comunque la luce poco dopo la morte del compositore e significativamente verrà intitolato proprio *Mingus*. Al progetto originale viene aggiunto anche il brano *Goobyie Pork Pie Hat* cantato dalla Mitchell che ne ha scritto il testo.

Narra Joni Mitchell, nella presentazione del disco del 1979, che il giorno della morte di Mingus 56 capodogli si arenavano sulle spiagge messicane per poi essere bruciati. Una tale narrazione aveva dell'incredibile, pertanto è stata istituita una ricerca che ne rivela la fondatezza. Da questo evento nasce l'intuizione geniale da parte del Comitato *UNESCO Jazz Day* Livorno di collaborare con il Museo di Storia Naturale che ospita nella Sala del Mare uno scheletro integrale di una balena.

Le ricerche relative allo spiaggiamento dei 56 capodogli sulle spiagge messicane nel gennaio 1979, avvenuto in coincidenza con la morte di Mingus, sono state svolte dall'architetto, grafico e promoter Chiara Carboni, livornese, per conto del Comitato *UNESCO Jazz Day* Livorno promosso nel 2012 da Andrea Pellegrini. Per celebrare questa scoperta il Comitato, insieme al musicologo Stefano Zenni, ha istituito il *Charles Mingus Day* nel 2017 quando ha realizzato il video "Mingus nella balena" visibile in italiano ed in inglese su *youtube* (<https://www.youtube.com/watch?v=XAMbi3tiwwM>) e che festeggia Mingus ogni anno nel giorno della sua nascita il 22 aprile.



Una delle pagine dell'*Hattiesburg American* del 9/1/1979 che testimonia l'avvenimento

La balena in Mingus è uno spirito guida, in essa ritrova una similitudine per il fatto di avere un grande corpo come il suo, ma anche perché simboleggia la vita ed è un animale molto sensibile (ecco che Mingus nella sua vitalità e sensibilità vi si accosta con naturalezza), infatti essa rappresenta intelligenza, intuizione e capacità di comprensione, tutte doti mingusiane. Essa è il simbolo del principio, la creazione della

vita sulla terra associato a nascita e rinascita. Si narra che i capodogli siano stati cremati come lui. La balena ha anche funzione catartica nel racconto biblico del profeta Giona e successivamente in Pinocchio e Moby Dick.

Tornando alla vita e alla musica: pare che se non ci sia sofferenza ed affanno, difficilmente si riuscirà a diventare un genio. Per parafrasare Montale, che Mingus non conosceva, ma avrebbe sicuramente apprezzato «la vita (...) [è] una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia».



Nino Pellegrini contrabbassista jazz di fama internazionale si esibisce sotto la balena.



Lo scheletro intero della balena Annie nella Sala del Mare del Museo di Storia Naturale di Livorno

Appendice

Per terminare, dato che sono anche una bibliotecaria, lascio a chi non ancora conosce gli strumenti di ricerca bibliografica, gli *url* dei principali O.P.A.C. (acronimo per *online public access catalog*) che con la funzione “ricerca avanzata” vi permette di

cercare qualsiasi materiale posseduto nelle biblioteche, per titolo, per autore per soggetto o con altri criteri incrociati. La bibliografia è stata riportata con le norme APA acronimo per *American Psychology Association* (prescelto nelle pubblicazioni scientifiche e meno in quelle letterarie) che, per non appesantire il testo, prevede di riportare autore e data citati tra parentesi (es. Rossi, 2010) e poi tutte le fonti in bibliografia finale, anziché le note a pie' di pagina. Buona ricerca...

<https://catalog.loc.gov> il catalogo della *Library of Congress* che ha fatto la più grande acquisizione del materiale mingusiano e conta più di 800 sue opere. Essa riveste il ruolo di Biblioteca Nazionale Centrale, non solo negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo.

<https://opac.sbn.it/ricerca-avanzata> SBN ovvero il Sistema Bibliotecario Nazionale che condivide, per ogni opera, il possesso delle biblioteche italiane che aderiscono al sistema. Esistono ancora molti elenchi di opere di biblioteche minori o di diversi enti che hanno un proprio catalogo online.

<https://biblioteche.unige.it> SBA ovvero Sistema Bibliotecario di Ateneo, il catalogo unico dell'Università di Genova chiamato Unopertutto, dalla home cliccare sul menu a tendina "Cerca In" e scegliere la prima opzione "Unopertutto – Catalogo Unico".

<https://www.catalogobibliotecheliguri.it/opac/lib/opac/cbl/avanzata.jsp> BU-Ge Il Catalogo della Biblioteca Universitaria di Genova dalla quale scrivo.

<http://www.bibliotechedigenova.it/contenuto/catalogo-online> il catalogo unico delle biblioteche civiche genovesi, cliccare sulla voce Catalogo.

Bibliografia e Sitografia critica ragionata:



Le opere consultate, in ordine alfabetico per cognome dell'autore sono tutte reperibili, ove non specificato diversamente, nella Biblioteca Universitaria di Genova in via Balbi 40 pertanto ne fornisco anche la collocazione. Ciò non toglie che ne esistano altre copie nella stessa biblioteca o altre edizioni in biblioteche diverse e naturalmente la collocazione manca, ma come già spiegato, si rimanda agli *opac*.

- Assante, E. & Castaldo, G. (2004). Blues, jazz rock, pop. Il novecento americano. La guida a musicisti, gruppi, dischi, generi e tendenze. Torino: Einaudi. Collocazione a

scaffale aperto D780.973ASSAE1 prestabile. Il titolo si commenta da sé, la Bibbia della musica del Novecento americano. Mingus è descritto al capitolo 40 pp. 249-253. Con il codice della CDD (Classificazione Decimale Dewey) 780 nello stesso scaffale potete trovare numerosi libri di musica.

- Eliot, T. S. (1943). *Four Quartets*. New York: Harcourt Brace & Co. Il testo è la prima edizione originale e fornisce una introduzione dello stesso Eliot intitolata *The Music of Poetry*. Disponibile in prestito interbibliotecario. Testo solo in inglese.

- Eliot, T. S. (1949). *Poesie*. Parma: Guanda. Collocato nella collezione in magazzino ROTTA D2492 con testo a fronte e non è prestabile, ma ne esistono altre numerose copie in *opac* è comunque consultabile in biblioteca. Ormai un classico della poesia anglofona, ma non dimentichiamo che era un poeta d'avanguardia all'epoca di Mingus. Premiato con il Nobel per la letteratura nel 1948, appartenente al modernismo, denuncia il senso di alienazione dell'uomo. Il libro contiene il canto d'amore di J. Alfred Prufrock (nome usato da Mingus in uno dei suoi brani), Preludi, Rapsodia di una notte ventosa con titoli che riecheggiano forme musicali ed altre poesie tra cui la più famosa è Terra desolata.

- Eliot, T. S. (1994). *Quattro quartetti*. Milano: Garzanti. Nel fondo ROTTA C859 non aperto al pubblico ma consultabile in sede. Contiene 4 poemetti riuniti nel 1943 con struttura musicale e concettuale. La struttura dei quartetti ha portato Mingus a metterli in musica. Concepiti come poema unitario esplicano il concetto dell'ordine-forma dell'universo, del tempo, dei quattro elementi, delle quattro stagioni per arrivare all'amore divino. Ognuno di essi si svolge in un luogo diverso, ma è diviso in cinque movimenti con parallelismi stilistici. La traduzione del secondo quartetto da me citato è a p. 23.

- Gabbard, K. (2017). *Charles Mingus. L'uomo, la musica, il mito*. Torino: Edt. Collocato a scaffale aperto D781.65092GABBK1 prestabile. L'autore verifica la biografia mingusiana con documenti, lo descrive come scrittore e compositore, riportando alcuni testi e mettendone in discussione la leggenda. Narra le esperienze cinematografiche di cui dà conto nella filmografia a p. 306 e dà un'articolata visione dell'opera di Mingus che va ben oltre la musica. Interessante la parte 2 su Mingus scrittore e poeta: a p. 118 la poesia per Ina da me citata, ma non trascritta.

- Graham Mingus, S. (2004). *Tonight At Noon*. Un'indimenticabile storia d'amore e di jazz. Milano: Baldini Castoldi. Collocato a scaffale aperto D781.65092GRAHAMS1 prestabile. Il libro, scritto dall'ultima moglie, narra la poliedricità di Mingus, la storia del loro amore e della musica per come la intendeva lui, con particolari che solo una persona a lui così vicina poteva conoscere e rendere per iscritto. Al centro del libro una raccolta di foto.

- Lee Masters, E. (2016). *Antologia di Spoon River*. Milano: Il Saggiatore. A scaffale aperto D811.52MASTEL1 prestabile con testo a fronte, traduzione di Antonio Porta. Ne esistono altre edizioni in biblioteca e rimando all'*opac*. Nello scaffale con la CDD 811 si

trova tutta la poesia americana. Diventato ormai un classico della letteratura americana, un libro di racconti e poesie del 1914 che dà voce ai morti nel cimitero del paesino immaginario di Spoon River, che raccoglie negli epitaffi, raccontati in prima persona dai defunti, la storia delle loro vite in poche parole: alcuni personaggi, realmente esistiti, si sentirono offesi. Nasce la letteratura americana autoctona. Di rilievo i personaggi di FAITH MATHENY (da me trascritta, si può trovare la traduzione a p. 505), ma anche DORA WILLIAMS che ha sposato Reuben Pantier il quale sembra avere una vita tormentata come Mingus, così come IL SUONATORE JONES, ma anche PETIT, IL POETA e MARGARETH FULLER SLACK una donna sullo stile mingusiano. Nell'indice analitico del volume si trovano i nomi di tutti i personaggi per poterli ritrovare facilmente all'interno dell'antologia.

- Massarotto, F & Squaz, (2021). Mingus. Roma: Coconino Press. Per ora solo in libreria. Fumetto celebrativo dell'uomo e del musicista "Mingus ha lasciato un'immagine di sé talmente piena di aneddoti da rischiare di schiacciarlo sotto il peso della sua stessa automitologia". Testi di Flavio Massarurro e disegni di Squaz (Pasquale Todisco).

- Mingus, C. & Galuzzi, C. (a cura di). (1996). Peggio di un bastardo. Piacenza: Marcos y Marcos. Collocazione SALA 22.Q.I.38 prestabile, ma da chiedere al bibliotecario perché non a scaffale aperto. Questo libro gradevolissimo è la biografia romanzata di Mingus, scritto nel 1971 dall'amico Nel King con lo stesso Mingus che ne è autore insieme alla moglie Sue. (Uscì con il titolo *Beneath the Underdog* nel 1971). Ogni breve capitolo narra un episodio della sua vita, rendendo omaggio alla complessità dell'uomo. Di gradevole lettura.

- Montale, E. (2015). Ossi di seppia. Torino: Einaudi. In SALA 22/ P/6.7 e nella edizione facsimilare della prima edizione Gobetti 1925 a scaffale aperto D851.912MONTE1. Raccolta di poesie scritte tra il 1913 e il 1924 composto da 23 liriche delle quali cito Meriggiare pallido e assorto, ma anche Spesso il male di vivere ho incontrato. Nella raccolta troviamo quattro poesie di analogia musicale nella sezione Movimenti: notevole Corno inglese. Il nome della raccolta può rimandare per analogia allo scheletro della balena, ma proprio il contrario è il suo significato: ovvero la caducità della vita, gli oggetti che restano fini a se stessi. La Liguria, terra del poeta, la fa da protagonista insieme alle allitterazioni del testo.

- Zenni, S. (2002). Charles Mingus polifonie dell'universo musicale afroamericano. Viterbo: Nuovi Equilibri. Prestito interbibliotecario dalla Biblioteca Universitaria di Bologna, inventario 632760, numerose biblioteche possiedono il libro pertanto si rimanda alla ricerca in *opac*. Uno studio approfondito sulla musica di Mingus, scritto da un musicologo che può vantare anche l'amicizia con la vedova dell'artista, Sue. Pagine dense di analisi e valutazione delle opere e dei periodi mingusiani, con riferimenti molto puntuali, ed uno sguardo diretto sulle vicende meno note dell'uomo. Chi è interessato alla musica di Mingus non può prescindere da questo testo, dal momento che è un tema

poco trattato in questo articolo. L'autore insegna storia del jazz e delle musiche afroamericane presso il conservatorio di Bologna e riveste altre posizioni di spicco, oltre a far parte del Comitato *UNESCO Jazz Day* Livorno.

- Zerbo, M. (a cura di). (2004). Charles Mingus. 2002 80th anniversary. Palermo: Offset Studio. Collocazione MISC02C134 prestabile, con allegati 2 CD 819(1-2) non prestabili. Una edizione fuori commercio che contiene una discografia essenziale di Mingus a p. 38, belle fotografie e contributi di vari autori che rendono omaggio al Brass Group siciliano e alla memoria della celebrazione dell'ottantesimo anniversario nel 2002 con un concerto a Palermo al quale partecipò anche il figlio di Mingus, Eric.

<http://www.theloniousmonk.it/j/images>, Interessanti le pagine 3 e 5 di queste pagine *on line* che riprendono in parte la tesi inedita di Alessia Obino intitolata *Vocalità e parola* nell'opera di Charles Mingus, ma venendo mostrate singolarmente non rendono la complessità ed il contesto del discorso. Faticosa la lettura cercandole tutte, una per una, ma non impossibile. A mio avviso, conviene inserire nel motore di ricerca la stringa del titolo della tesi e poi ricercare le pagine, aprendole una per volta.

<https://ilmanifesto.it/joni-mitchell-la-seduzione-di-mingus> Una bellissima foto di Joni Mitchell insieme a Mingus con un breve trafiletto sul disco di lei uscito nel 1979, frutto della collaborazione e della profonda amicizia con il jazzista americano.

https://it.wikipedia.org/wiki/Charles_Mingus Una breve e completa biografia cronologica di Mingus su wikipedia che contiene la discografia. Una fonte forse banale, ma popolare ed immediata.

https://it.wikipedia.org/wiki/Joni_Mitchell La biografia di Joni Mitchell ed un paragrafo interamente dedicato alla collaborazione con Mingus.

<https://le-citazioni.it/autori/charles-mingus/> Alcune citazioni famose di Mingus, tra cui la lettera a Miles Davies da me tradotta. Qui potete trovare il testo originale.

<https://revistas.elheraldo.co/latitud/poesia-de-camara-de-jazz-134577> Testo della poesia in lingua spagnola dedicata a Mingus nel periodico colombiano *El Heraldo* nella sezione intitolata *Poesía de Camara de jazz*.

<https://www.giornaledellamusica.it/articoli/charles-mingus-una-guida-allascolto-10-pezzi> Un musicista va prevalentemente ascoltato, questo *url* indirizza il profano all'ascolto di dieci brani scelti e spiegati brevemente.

<https://www.musicajazz.it/charles-mingus-ah-um/> Qui si parla di musica, cosa che non ho fatto io. Interessanti spiegazioni anche un poco tecniche; del resto la rivista si intitola *Jazz*, le copertine di alcuni dischi. Un approfondimento non troppo lungo ed impegnativo.

<https://www.youtube.com/watch?v=zs6s9XOZ-E8> Il titolo ed i brani del *Long Playing Mingus ah um* spiegato da Salvatore Pagano, che ne enfatizza la forma latina e spiega i brani durante l'ascolto e valorizza i vinili.

<https://jonimitchell.com/music/album.cfm?id=12> Sul sito ufficiale di Joni Mitchell, in inglese, si parla del disco postumo di Mingus, comprende anche i testi dei brani. Ella stessa narra alcuni particolari di vita vissuta accanto a Mingus e dell'episodio dei 56 capodogli spiaggiati. Qui si trova ogni cosa riguarda l'autrice canadese.

<https://youtu.be/XAMbi3tiwwM> Con questo video intitolato "Mingus nella balena" su *youtube* si festeggia ogni anno Mingus, nel giorno della sua nascita, il 22 aprile. Esso mostra il bassista Nino Pellegrini che suona sotto la balena e i quotidiani che avallano la ricerca dello spiaggiamento dei capodogli. Nino Pellegrini è un contrabbassista jazz di fama internazionale; ha lavorato con moltissimi artisti italiani e stranieri, da Rava a Bollani, da Paul Mc Candless a Gerard Presencer ed ha inciso decine di dischi. Il Comitato *UNESCO Jazz Day* Livorno ha come presidente onorario il grande Gian Franco Reverberi; ne fanno parte oltre che Chiara Carboni e Andrea Pellegrini anche il giornalista e autore Maurizio Mini ed il presidente dello storico *Jazz Club* livornese fondato nel 1948, Lauro Lubrano. Il Comitato promuove dal 2012 eventi a sostegno del jazz secondo i dettami di UNESCO. Livorno è stata la prima città italiana a organizzare l'*UNESCO Jazz Day* ed è attualmente l'unica città europea a promuovere eventi per tutto il mese di aprile a somiglianza di quanto accade negli USA (*J.A.M. Jazz Appreciation Month*, il mese di aprile "Mese del jazz").

<https://youtu.be/7bSuCOcL39U> il brano *Goodbye Pork Pie Hat* con le parole e la voce di Joni Mitchell per far sentire la diversa resa del pezzo di Mingus dovuto all'inserimento delle parole, al diverso stile musicale e alla bellissima voce della sua amica cantante.

www.ilpopolano.com/charles-mingus-amore-per-il-contrabbasso/ Testo pieno di errori di battitura, l'articolo di questa rivista è degno di nota per il video dal vivo di *Goodbye Pork Pie Hat* ove possiamo ascoltare la voce di Mingus che parla ed il piacevole pezzo strumentale da confrontare con il vocale della Mitchell citato precedentemente.

<ultimi accessi 19/4/2022> 

Francesca Corriere
CNR – IRCrES
Bibliotecaria con determina AIB n. E/2020/3124

